Noi non ci fermiamo mai;
vi è sempre cosa che incalza cosa...
Dal momento
che noi ci fermassimo,
la nostra Opera comincerebbe
a deperire

DON BOSCO, il 31 maggio 1875

Bollettino SALESIANO

ANNO LXXX. N. 20 15 OTTOBRE 1956 PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI S. G. BOSCO
DIREZIONE GENERALE: TORINO 712 · VIA MARIA AUSILIATRICE 32 · TELEF. 22-117

La Pia Unione dei Cooperatori *in cammino*

Premessa — *Chi ha letto la relazione del Convegno dei Delegati Ispettoriali dei Cooperatori che abbiamo pubblicato nel* Bollettino Dirigenti *del mese scorso spiega facilmente il titolo che diamo a questo numero. Esso è diviso in due parti: nella prima presentiamo una visione panoramica del lavoro compiuto e delle discussioni fatte; nella seconda diamo un prospetto delle direttive per il nuovo anno sociale, impartite dal Rettor Maggiore e dal suo Rappresentante.*

Quanti amano la Pia Unione, in particolare i Rev.mi Ispettori e Direttori salesiani, i Direttori Diocesani e Decurioni, le Rev.me Ispettrici e Direttrici, Delegati e Delegate, Zelatori e Zelatrici, vogliano prendere attenta visione delle pagine che seguono: esse sono indispensabili per chiunque voglia compiere un passo decisivo nella organizzazione e nel funzionamento del suo Centro e cooperare efficacemente alla progressiva realizzazione del programma tracciato dal santo Fondatore per la sua Terza Famiglia.

Il pensiero del Successore di Don Bosco

Del suo paterno discorso, fissato su nastro magnetico, riassumiamo alcuni concetti fondamentali.

1. Ai membri del penultimo Capitolo Generale (1947) parvero maturi i tempi per attuare **la grande idea di Don Bosco** circa la sua terza famiglia. La collaborazione per un mondo migliore, voluta dal Papa, non potrebbe da noi essere più efficacemente attuata che servendoci della *longa manus* dei Cooperatori, ideati da Don Bosco come « salesiani nel mondo » e da lui previsti così numerosi da rendere il titolo di « Cooperatore » sinonimo di « buon cristiano ». Perciò i membri del medesimo Capitolo vollero creare un dicastero apposito per i Cooperatori salesiani e mettere accanto al Rettor Maggiore un nuovo Consigliere addetto al grande e urgente lavoro di organizzazione della Pia Unione.

2. I pensieri espressi dal Rettor Maggiore l'anno scorso negli *Atti del Capitolo Superiore* miravano a stimolare tutti a riprendere in esame il pensiero di Don Bosco sui Cooperatori per interpretarlo fedelmente, per capirlo sempre meglio, approfondirlo sempre più. In questo deve consistere **l'adattamento del pensiero di Don Bosco ai tempi:** da questo germe fecondo che il Signore ha messo nelle sue parole e nei suoi esempi trarre i frutti, dedurre le conseguenze logiche e svilupparle. Il lavoro che è stato fatto in questi ultimi anni e quello che faremo è tutto contenuto in germe nel pensiero di Don Bosco; ma è necessario incrementarlo, svilupparlo d'Ispettoria in Ispettoria, di casa in casa, moltiplicarlo attraverso le persone e i luo-

ghi, seguendo le direttive del Superiore incaricato, sicchè diventi sempre più organico e quindi sempre più proficuo.

3. Anche dove questo lavoro non si è ancora potuto organizzare ed è lasciato all'iniziativa e allo zelo personale, a poco a poco è necessario raggiungere **una efficiente organizzazione** e dare al movimento Cooperatori una forma sistematica. Il lavoro unitario e ben distribuito, continuativo e non fatto a sbalzi, regolare come quello di un esercito in marcia, darà un rendimento mille volte superiore. « Grazie quindi — continuava il Rettor Maggiore — del lavoro di organizzazione fatto e che ha già dato magnifici risultati. Benedico fin d'ora quanti prenderanno a cuore il rifiorire della nostra terza Famiglia nelle Ispettorie e nelle Case ».

4. Mezzo potente di penetrazione e di organizzazione è **il Bollettino Salesiano.** « Ah! — esclamava qui il Sig. Don Ziggiotti — non potete credere che gioia ho provato io nei miei viaggi sentendo dappertutto come si legge volentieri il *Bollettino!* ». E sarà così fin che i nostri Bollettini conserveranno il loro tono popolare, festoso, ricco di vita cristiana, ricco di esperimenti di apostolato. Una volta i Bollettini si stampavano tutti qui; oggi è provvidenziale che i Bollettini crescano e si redigano in ogni nazione, ma devono conservare tutti questa unità, devono avere tutti la medesima intonazione, caldeggiare tutti le nostre iniziative più belle, portare tutti un soffio di spirito salesiano e di vita cristiana. Il *videant opera vestra bona* del Vangelo è una grande massima di Don Bosco, tanto più necessaria oggi che il male decanta le sue conquiste. Il bene dev'essere sempre all'avanguardia del progresso, non per la nostra vanagloria ma per la vera gloria di Dio.

5. E col Bollettino tutte le altre stampe. **L'apostolato della buona stampa è còmpito specifico dei Cooperatori.** Che cosa non ha fatto Don Bosco per la stampa! È proprio questo il campo in cui affermò di voler essere sempre all'avanguardia del progresso. E noi siamo i suoi continuatori, siamo della sua scuola; quindi stampa moderna, che attragga ma edifichi, che non si discosti mai dal Papa e dal suo pensiero. *Meridiano* 12, il meridiano del Papa! Chiamatelo *Meridiano* 12, chiamatelo *La Croce del Sud* o *Letture Cattoliche*, purchè serva a propagare il pensiero e lo spirito cattolico. E questa è opera specifica dei Cooperatori e dei Dirigenti dei Cooperatori.

6. E **Catechismo, Catechismo!** La grande crociata indetta dal compianto Don Ricaldone è diventata ormai la parola d'ordine di tutti. Vedete come si propagano le buone idee! Il popolo è ignorante, anche i più colti sono ignoranti in religione. L'ignoranza religiosa è la causa di tutti i guai. È qui soprattutto che necessita la collaborazione dei nostri Cooperatori: chi darà di persona, chi darà di borsa; ma tutti sentano quanto sia grande e urgente oggi l'apostolato dell'istruzione religiosa. Noi abbiamo già in questo campo un vero tesoro di sussidi e di pubblicazioni varie che sono il frutto di quindici anni di lavoro.

7. Naturalmente in tutto questo ci sono delle spese. Ma le spese sono l'ultima cosa, lo sapete. Don Bosco ai suoi Cooperatori ha domandato per ultima cosa **la cooperazione materiale.** Prima tutte le altre: l'attività spirituale, la cooperazione coi parroci, il catechismo, l'assistenza alla gioventù abbandonata, ecc. Anche noi dobbiamo lanciare il nostro programma del *da mihi animas;* il resto viene da sè. Se io vi portassi qui l'elenco delle costruzioni che abbiamo in giro in tutti i nostri istituti, restereste *trasecolati!* Quello che si fa nella Congregazione con l'aiuto dei nostri Cooperatori è una cosa incredibile, ma guai se non fosse unito alla cooperazione spirituale! guai se pensassimo solo ad avere dei *benefattori* e non formassimo dei *Cooperatori*, come voleva Don Bosco!

8. E in tutto questo lavoro coltiviamo **lo spirito di solidarietà.** Non ci sia iniziativa locale che non venga comunicata al centro, che a sua volta potrà diramarne la conoscenza a tutta la Congregazione. In questa unione, in questa intesa sta la vita di famiglia voluta da Don Bosco, che rendeva partecipi delle grandi attività persino i suoi ragazzi. A quei tempi quando a Valdocco arrivavano le lettere dei missionari, si leggevano anche ai giovani, tra i quali suscitavano un entusiasmo indescrivibile. E noi forse qualche volta non facciamo conoscere ai nostri ragazzi neanche gli avvenimenti più importanti della Congregazione! Creando tra i nostri giovani un ambiente di famiglia, li affezioneremo a Don Bosco, ne formeremo dei buoni cristiani e, a suo tempo, li avremo Cooperatori.

Lavoriamo dunque con entusiasmo, perchè entusiasmante è il programma tracciato da Don Bosco per la nostra terza famiglia. Se noi lo sapremo svolgere, se i Delegati Ispettoriali e locali sapranno colorire e presentare bene questo bellissimo programma, abbiamo diritto di credere che cominci a realizzarsi **la grande affermazione di S. S. Pio XII:** i Cooperatori nella Chiesa debbono essere, a fianco dei figli di Don Bosco, « *gli attivisti della causa del bene* ».

PARTE PRIMA

realizzazioni del 1955-1956

"I Cooperatori sono per noi un sostegno incrollabile. Bisogna perciò pensare a organizzarli" DON BOSCO (*M. B.*, 18, 146)

La prima parte del Convegno fu dedicata al resoconto del lavoro fatto, visto sotto i due aspetti dell'organizzazione e delle attività svolte.

Il signor Don Ricceri premise che è indispensabile anzitutto avere **idee chiare** sugli scopi e sull'attività della Pia Unione. A questo fine è necessaria la lettura e la meditazione del Regolamento di Don Bosco, del Discorso del S. Padre Pio XII, del documento dell'attuale Rettor Maggiore (*Atti Cap. Sup.*, settembre-ottobre 1955, n. 188), dei tre volumetti che l'Ufficio Centrale tiene a disposizione: CERIA: *I Cooperatori Salesiani;* FAVINI: *Don Bosco e l'Apostolato dei Laici;* AUFFRAY: *Con Don Bosco e coi tempi*, e gli *Atti del grande Convegno di Roma.*

Quindi Don Lucchini fece una esauriente **relazione del movimento annuale dell'Ufficio Centrale Cooperatori Salesiani.** Si diffuse poi a dare ai Delegati Ispettoriali comunicazioni e norme pratiche per le relazioni col Centro. Le seguenti possono interessare anche i Delegati locali:

1° Tutta **la corrispondenza** che riguarda i Cooperatori venga indirizzata all'« Ufficio Centrale Cooperatori Salesiani ». Detto ufficio, dopo i dovuti controlli, penserà a smistare e distribuire agli uffici competenti.

2° **Gli elenchi** di nuovi Cooperatori dai Delegati locali vengano sempre inviati ai Delegati ispettoriali, i quali li trasmetteranno all'Ufficio Centrale.

3° Dopo la prima e la seconda conferenza annuale, se ne mandi *subito* **la relazione** all'Ufficio Centrale, insieme con l'offerta raccolta. Per questa si usi possibilmente il conto corrente postale della Direzione Generale Opere Don Bosco indicando chiaramente lo scopo. Le case che hanno un loro conto corrente, possono usare il « postagiro », che è gratuito ed esente da tassa di rimessa; ma si indichi sempre la causale del versamento.

4° L'Ufficio Centrale ha provveduto alla stampa di **nuovi moduli** per la revisione e iscrizione dei Cooperatori; ha pure fatto stampare **artistici diplomi** da darsi ai Cooperatori che lo desiderano; mentre ai nuovi iscritti o regolarizzati si continuerà a dare i diplomini in corso, unitamente al regolamento della Pia Unione.

Al termine della relazione, **il Rettor Maggiore** raccomanda ai Delegati di assicurarsi che tutti i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice s'interessino per iscrivere tra i Cooperatori i genitori e i parenti che sono nelle condizioni richieste per esserlo. Insiste perchè i Delegati ricordino ai Direttori la propaganda tra i parenti dei nostri allievi, come prescrive l'articolo 415 dei nostri Regolamenti.

Il Segretario Generale diede quindi **relazione del lavoro svolto nelle Ispettorie d'Italia,** tanto dai Salesiani quanto dalle Figlie di Maria Ausiliatrice. Ne risultò un panorama di lavoro vario e confortante. Ne parleremo nei prossimi numeri. Ora tocchiamo alcuni punti essenziali per la vita della Pia Unione, facendo cenno degli scambi d'idee che ne seguirono e delle determinazioni prese.

1° L'**Ufficio Ispettoriale** dei Cooperatori funziona ormai in tutte le Ispettorie: in alcune il funzionamento è favorito dal locale adatto e dall'attrezzatura moderna; in altre sono insufficienti il locale e l'attrezzatura, ma vi supplisce lo zelo del Delegato. I Superiori non dubitano che ogni Ispettoria avrà presto un locale decoroso e bene attrezzato anche per questa importante attività salesiana. L'**Ufficio locale** dei Cooperatori funziona nella grande maggioranza delle Case, ma come locale lascia spesso a desiderare. Ci si augura che in ogni casa ci sia un ufficio destinato a questo scopo o almeno un armadio riservato al movimento Cooperatori, posto in un ambiente frequentato.

2° **Gli Esercizi Spirituali** quest'anno ebbero un lodevole crescendo in Italia e all'estero. Nelle Ispettorie d'Italia si svolsero 19 corsi per cooperatori e 27 per cooperatrici, con una media di 40 partecipanti per corso. E quel che è più, ovunque furono fatti con un entusiasmo

consolante. Anche i delegati esteri poterono affermare che nella loro nazione si erano tenuti con esito lusinghiero uno o più corsi di Esercizi per cooperatori e per cooperatrici.

Il signor Don Ricceri diede chiare direttive in merito: noi miriamo a moltiplicare i corsi di Esercizi Spirituali *chiusi*, da stabilirsi in epoche e stagioni opportune e da svolgersi col *nostro* metodo, col nostro orario e col nostro silenzio, facendo, se necessario, qualche adattamento. Oltre le solite prediche, non devono mancare le conferenze organizzative. Dove non è possibile farli chiusi, ci si contenta per ora di organizzarli aperti. Se neppur questo è fattibile, si organizza almeno una giornata completa di ritiro.

Sul *metodo* da seguirsi si apre un interessante scambio d'idee e di esperienze fatte, dal quale risulta che tutti sono concordi sulla necessità di dare la sensazione che gli Esercizi sono una cosa seria, esigendo il silenzio nei tempi prescritti e offrendo a ciascuno possibilità d'intrattenersi con chi li dirige sui problemi della propria anima. Il sig. Don Ricceri conclude dicendo che si studierà un orario tipo e si augura che a poco a poco si arrivi all'uniformità.

C'è il problema della quota per i cooperatori non abbienti. Don Lupano propone la cassa *ad hoc;* Don Magistrelli a Milano l'ha già attuata; Don Buttarelli porta l'esempio di cooperatori che han detto: « Io non posso venire, ma verso la mia quota per un altro ». Don Lucchini cita l'esempio della Delegata di Vercelli, che per favorire una più larga partecipazione ha raccolto il necessario in natura. Il Rettor Maggiore commenta sorridendo: « Bella l'idea di una *cooperativa* per *cooperatori!* ».

Si prospetta anche l'utilità di Case nostre per Esercizi Spirituali. Il Rettor Maggiore approva l'idea e si augura che a poco a poco si arrivi anche a questo. Negli Stati Uniti vi sono già case salesiane che servono per Esercizi Spirituali, campeggi, e per riunire i giovani nei giorni festivi al fine di aiutarli a santificare la festa.

Il signor Don Ricceri conclude dicendo che, come frutto del Convegno, per l'anno prossimo si dovrà organizzarne in ogni Ispettoria *almeno un corso per cooperatori* e *un altro per cooperatrici*, distinti dai corsi soliti a organizzarsi per ex allievi, o altre associazioni o gruppi.

3° **Le Conferenze annuali** prescritte dal Regolamento sono due. L'argomento viene proposto dal Centro per maggiore unità d'indirizzo. Non sono conferenze di propaganda, ma d'informazione e formazione dei cooperatori e di preparazione per quanti vogliono entrare nella Pia Unione. La prima, in generale, è bene impostata e riesce bene; la seconda presenta maggiori difficoltà per vari motivi.

Il sig. Don Ricceri ribadisce alcuni punti: *a*) non si confonda la conferenza con feste, giornate salesiane o panegirici; *b*) non ci si formalizzi circa il tempo e il luogo: si possono rimandare a date più opportune, purchè si facciano; *c*) in alcuni luoghi c'è una certa ripugnanza a fare la colletta prescritta da Don Bosco; questa ripugnanza non è fondata, perchè i Cooperatori sanno benissimo che la loro cooperazione è anche materiale. Tale colletta è di regolamento; *d*) per l'argomento servirsi della traccia proposta dal centro nel *Bollettino Dirigenti*.

4° **La Conferenza mensile** fu argomento di una interessante discussione. Dal resoconto del Relatore risultò che in alcuni centri non se n'è ancora compresa l'importanza; in altri non si hanno idee chiare. Circa *l'importanza* il signor Don Ricceri affermò che l'incontro mensile è la base di tutto. Non illudiamoci: non ci saranno cooperatori (almeno normalmente e nel senso completo) se non ci sarà questo incontro mensile. Circa *la natura* della conferenza mensile, vari Delegati riferirono sul metodo usato nei loro centri: ne risultò una varietà d'iniziative istruttiva e rivelatrice di uno zelo industrioso e di uno spirito di adattamento ammirevoli. Quindi il sig. Don Ricceri concluse ricordando che: *a*) non è un fervorino mariano o del 1° venerdì, ma un incontro salesiano, perciò: *b*) l'ideale è che comprenda la S. Messa, la possibilità di accostarsi ai Sacramenti, il discorsino salesiano, l'incontro familiare fuori chiesa; *c*) si scelga un tempo e un luogo che permettano di parteciparvi al maggior numero di cooperatori. A Napoli, per esempio, presso le Figlie di M. A., il pomeriggio del 23 si tiene la conferenza e l'incontro fuori chiesa, poi, la mattina del 24, la funzione mariana. A Roma, il 23 sera si tiene la conferenza in tre turni diversi per comodità dei partecipanti, poi si dà comodità di confessarsi; il mattino dopo ha luogo l'Esercizio della Buona Morte. A Torino-Crocetta il 1° sabato si tiene la conferenza nel teatro, il 24 si fa la funzione mensile, l'ultimo del mese si pratica l'Esercizio della Buona Morte. Ad Acqui, la sera del 23 si fa la Conferenza pei Cooperatori; il mattino del 24 per le Cooperatrici.

Qui il sig. Don Ricceri, rispondendo alla difficoltà che ormai tutte le persone buone sono impegnate nelle varie organizzazioni cattoliche, fa un rilievo importante. Ci sono anime che hanno una loro vocazione particolare: ad esempio,

non si sentono portate allo spirito di un terz'ordine, ma sentono attrattiva per lo spirito di Don Bosco. Pensiamo per es. ai parenti dei nostri allievi, dei nostri oratoriani, ai nostri parrocchiani. Aggiunge poi, che, come una parrocchia francescana non trova difficoltà ad avere terziari, così una parrocchia salesiana non faticherà a trovare Cooperatori; ma è necessario farla conoscere la Pia Unione. È un nostro dovere, al quale ci ha richiamati recentemente lo stesso Santo Padre.

Don Mazé di Parigi fa notare che le altre organizzazioni cattoliche non soltanto non sono di ostacolo alla Pia Unione, ma che oggi spesso si appoggiano volentieri a enti religiosi. Il sig. Don Ricceri approva, illustra il concetto e commenta: l'importante è far vedere ai Parroci che non si è esclusivisti, ma si aiutano volentieri e s'invitano i cooperatori ad aiutarli. Don Favini ricorda che a Guastalla il Vescovo ha chiamato a Convegno tutti i Parroci per concordare l'organizzazione della Pia Unione in ogni Parrocchia e farne il vivaio per la scelta dei dirigenti delle varie opere cattoliche.

5° **La Giornata del suffragio.** Il Relatore nota che fu fatta in due terzi dei centri. Si chiedono schiarimenti sul punto dei suffragi. Don Bosco, che chiamò « confratelli » i cooperatori, aveva l'intenzione d'includerli nei suffragi del 30 gennaio?

Don Favini fa osservare che il Regolamento dice chiaro: " Il giorno dopo la festa di S. Francesco di Sales tutti i Sacerdoti Salesiani e i loro Cooperatori celebreranno la S. Messa pei Confratelli defunti ". E fa notare che la disposizione equivalente nelle Costituzioni Salesiane è tal quale l'ha formulata Don Bosco quando presentò la Congregazione con la doppia Categoria di interni ed esterni, cioè Salesiani e Cooperatori. Il Santo non la mutò quando nel 1874 la Santa Sede tolse dalle Costituzioni il Capitolo degli esterni. E i Superiori finchè continuarono a invitare con apposita circolare i Cooperatori di Torino alla festa di S. Francesco, vi inserivano sempre — come facevano nei manifesti — che il 30 gennaio tutte le Messe erano in suffragio anche dei Cooperatori defunti.

Il sig. Don Ricceri dice che la cosa sarà chiarita nel prossimo Capitolo Generale; intanto si continui a fare la « Giornata del suffragio ».

Il Rettor Maggiore interviene dichiarando a conforto di tutti che fino al prossimo Capitolo Generale ha messo l'intenzione che i suffragi del 30 gennaio siano anche per i Cooperatori.

6° **L'opera delle Figlie di M. Ausiliatrice.** A questo punto si leva dai Delegati d'Italia un coro di lodi alle Figlie di Maria Ausiliatrice per l'incremento dato alla Pia Unione nei loro centri. Lo zelo delle Superiore e delle Delegate, la loro generosa collaborazione hanno dato risultati veramente consolanti. Il Superiore se ne compiace e invita i Delegati ispettoriali a procurare loro la più larga prestazione di sacerdoti salesiani per l'assistenza e la cura dei cooperatori organizzati presso le loro opere.

7° **Centri dove non ci sono nè Salesiani nè Figlie di M. Ausiliatrice.** Finora non si è potuto fare molto, ma è necessario a poco a poco intensificare anche la cura di questi centri. I Delegati prendano contatto almeno una o due volte all'anno. Il *Bollettino Salesiano* servirà a tenerli uniti e a formarne lo spirito. Inoltre i Delegati si tengano a contatto con gli Ecc.mi Vescovi, curino le relazioni con i Direttori Diocesani e con i Decurioni. Questi benemeriti Sacerdoti non potranno forse svolgere grandi attività perchè già occupatissimi, ma appoggeranno il nostro lavoro col loro prestigio e con la loro benevolenza.

Qui Don Fasulo presenta un interessante resoconto del lavoro svolto sotto i vari Rettori Maggiori per organizzare i Direttori Diocesani e i Decurioni, creando così in tutta l'Italia una vasta rete di amici sacerdoti che si raccoglievano periodicamente a convegno nelle nostre case per uno scambio reciproco di aiuti: essi, quali direttori e decurioni, cooperavano alla diffusione della Pia Unione, mentre, a contatto con Don Bosco, si sentivano attratti a seguirne il metodo e infervorati a emularne lo zelo.

Il sig. Don Ricceri plaude al magnifico lavoro compiuto da Don Fasulo e lo assicura che questa è pure la volontà dei Superiori, i quali mirano appunto a ottenere che la Pia Unione sia come l'ha voluta Don Bosco: non solo salesiana, ma cattolica.

8° **Opere varie di apostolato.** Il Relatore presenta quindi un panorama vario e interessante delle attività svolte nei singoli centri ispettoriali nel campo dell'apostolato catechistico, in quello della buona stampa e in altre attività religiose e caritative. In parecchi centri funzionano già bene i laboratori e si comincia a raccogliere i primi frutti dell'opera svolta dagli Zelatori e dalle Zelatrici. I Delegati esteri con rapidi cenni offrono ai presenti il godimento spirituale di una interessante cinematografia di iniziative e di opere fiorite nei vari centri. Il Superiore li ringrazia del lavoro fatto e anima tutti a proseguirlo con zelo appassionato, sicuri dell'approvazione di Don Bosco e del suo Successore.

PARTE SECONDA

programma

" Don Bosco:
una volontà tenace che non si arresta
davanti agli ostacoli,
ma cammina imperterrita per
raggiungere le mète "
(dalla *Gazzetta di Torino* del 14 luglio 1887)

per il 1956-1957

La seconda parte del Convegno fu dedicata allo studio del programma proposto dal Rettor Maggiore per il nuovo anno sociale. Esso comprende tre parti: *organizzazione, apostolato, diffusione della Pia Unione.*

1. Organizzazione

a) **Centri dove non vi sono Salesiani nè Figlie di Maria Ausiliatrice.** Il sig. Don Ricceri dice che quest'anno dobbiamo puntare sull'organizzazione di alcuni di questi centri, tanto più che vi sono località in cui si trovano molti che vogliono bene a Don Bosco e quindi il terreno è pronto. Ci rendiamo conto delle difficoltà, ma cominciamo dai centri più vicini, servendoci di sacerdoti Decurioni, di Zelatori e Zelatrici. I Delegati locali saranno così generosi da interessarsi, d'accordo col Delegato ispettoriale, dei centri più vicini alla loro casa.

b) **Zelatori e Zelatrici.** Quest'anno è necessario che ogni centro ne abbia. Non siano molti, ma buoni e zelanti. Siano preparati e allenati a sostenere maggiori responsabilità. I loro compiti possono essere vari: organizzazione delle conferenze, buona stampa, attività specifiche di ogni centro, specialmente quelle catechistiche, tenuta degli schedari, ecc. Si discute se sia meglio curarne la specializzazione nelle singole attività o affidar a ciascuno una zona perchè vi curi tutte le attività. Si fa notare che in quest'ultimo caso dovrebbero essere idonei ad ogni genere di apostolato, il che non è frequente.

Su questo punto s'invitano i dirigenti a rileggere quanto fu stampato sul *Bollettino Dirigenti*, aprile 1955, pag. 155.

c) **Comitati Ispettoriali di Cooperazione Salesiana.** Ve ne sia uno per Ispettoria, alle dipendenze dell'Ispettore. Non cariche, nè titoli, nè coreografie, ma persone desiderose di lavorare. Le attività del comitato possono essere le più svariate, talora occasionali. Può servire per organizzare feste, Esercizi spirituali, pellegrinaggi a base ispettoriale, ricorrenze varie, campagne per la buona stampa, per le missioni, ecc. Del comitato possono far parte Cooperatori e Cooperatrici.

d) **Comitato Centrale dei Cooperatori Salesiani.** È allo studio un comitato che svolga al Centro funzioni analoghe a quelle che svolgeranno i comitati ispettoriali nelle singole Ispettorie.

e) **Convegni di zona e Convegno Nazionale per Zelatori e Zelatrici.** È in programma un Convegno nazionale per Zelatori e Zelatrici a Roma, in occasione dell'inaugurazione di una delle grandi opere salesiane in costruzione. Si discute se siano maturi i tempi per tale Convegno. Il sig. Don Ricceri conclude affermativamente a queste condizioni: 1) si faccia diligente scelta dei nuovi elementi; 2) si curi la loro formazione; 3) si organizzino piccoli Convegni di Zona con programma prestabilito. Alla proposta di fare un Convegno misto di Cooperatori e Zelatori il Superiore risponde distinguendo tra pellegrinaggio e convegno. Il convegno deve avere scopo di studio: si potrà quindi fare un pellegrinaggio di cooperatori e un convegno di zelatori. Si augura che ci siano anche zelatori dall'estero. Don Buttarelli dice che i Cooperatori romani saranno lieti di offrire ospitalità agli zelatori esteri.

f) **Il « Manuale del Cooperatore Salesiano ».** Don Bosco stesso avrebbe desiderato farlo. Don Rua ne affidò la compilazione a Mons. Morganti, Direttore dei Cooperatori di Milano e poi Arcivescovo di Ravenna. Oggi è necessario rinnovarlo. Se ne studia il modo e se ne discute il contenuto; tutti sono d'accordo sulla necessità di un Manuale per i nostri Cooperatori. Si hanno buone speranze di averlo entro il 1957.

g) **Il « Manuale dei Dirigenti ».** È pure allo studio una guida per i dirigenti della Pia Unione, ma il sig. Don Ricceri fa presente che l'argomento non è ancora stato approfondito e che quindi sarà prezioso l'apporto dei singoli Dirigenti. Se ne discute intanto lo schema presentato da Don Favini.

h) **Vessillo - Distintivo - Nuovi Diplomi.** Don Fasulo e Don Fierro dicono che un **vessillo** è necessario. Se ne studia la forma e si conclude che potrà servire la bandiera nazionale (o quella del Papa, a seconda che si usa nelle varie nazioni per le organizzazioni cattoliche) col nastro recante la dicitura « Cooperatori Salesiani ». La lancia dell'asta potrà portare lo stemma salesiano da una parte e Don Bosco dall'altra.

Si parla quindi del **distintivo.** Si propone un distintivo di formato moderno con Don Bosco e il motto *Da mihi animas!*

Si parla pure dei **nuovi diplomi,** opera del nostro valente miniatore Don Ruffini, che serviranno per quei Cooperatori che desiderano avere un documento più vistoso della loro appartenenza alla terza famiglia salesiana.

2. Apostolato

a) **La Buona stampa.** Uno degli scopi fondamentali della Pia Unione è la diffusione della Buona stampa: così ha voluto Don Bosco. È necessario *organizzare* e rendere efficiente questo apostolato. A tal fine si trovino tra gli zelatori e le zelatrici persone disposte ad aiutare, ma poi si mobilitino tutti i cooperatori, formando in loro la mentalità di questo apostolato. Sarebbe un controsenso se i cooperatori, che furono fondati a questo scopo, restassero inattivi, mentre altre associazioni lavorano tanto attivamente.

Diffusione Bollettino Salesiano. Esso è l'organo dei Cooperatori, quindi è diretto a tutti gl'iscritti; ma è anche organo di propaganda, e come tale Don Bosco vuole che se ne faccia la più ampia diffusione. Il sig. Don Ricceri invita *ogni Ispettoria d'Italia* a puntare quest'anno sulle 10.000 *copie in più.* Raccomanda la propaganda tra i parenti degli allievi e suggerisce che i Direttori facciano una circolarina spiegando che cos'è, chiedendo se lo ricevono e facilitandone la richiesta con un tagliando finale di facile compilazione. Analoghe raccomandazioni fa anche per i Bollettini di lingua estera, mentre elogia i rapidi progressi fatti in questi ultimi anni e la tiratura raggiunta nelle varie nazioni.

Per infervorare ogni buon salesiano a prendere a cuore la diffusione del *Bollettino* basterebbero queste due affermazioni del nostro santo Padre e Fondatore: « *La Società Salesiana prospererà materialmente se procureremo di estendere il Bollettino* » (*M. B.*, XVIII, 645). « *Il Bollettino è il sostegno principale dell'Opera Salesiana e di tutto quanto ci riguarda* » (*M. B.*, XVII, 669).

Campagna « Meridiano 12 ». Sull'argomento il sig. Don Ricceri ha tenuto coi Delegati ispettoriali d'Italia una seduta a parte, nella quale ha dato schiarimenti e norme che potranno fruttare un rilevante sviluppo di questa campagna, ma è necessaria la collaborazione di tutti. Ora invita anche i Delegati esteri a diffonderlo tra gli emigrati italiani, ai quali si può arrivare attraverso i cappellani.

« Il Galantuomo » 1957. Quest'anno se ne stamperanno 50.000 copie. Si chiede la collaborazione di tutti per diffonderlo nelle famiglie, dove può portare un buon pensiero.

b) **Vocazioni.** I Cooperatori nella mente di Don Bosco sono anche strumenti efficacissimi per la ricerca di vocazioni. È compito nostro interessarli a questo problema. Gli Zelatori e le Zelatrici possono offrire un aiuto prezioso anche in questo campo, cercandole, coltivandole, fornendo mezzi, confezionando vestiti, ecc. Ma soprattutto conviene servirsi dell'opera dei maestri di V^a^ elementare, specialmente se nostri cooperatori o ex allievi, impegnandoli a curare quelli che danno affidamento. Vi sono anche insegnanti di scuola media che, se interessati, possono fare alla Chiesa e alla Congregazione un servizio prezioso. È ovvio che un valido aiuto ci potrà anche venire dai parroci e da altri sacerdoti che vogliono bene a Don Bosco.

c) **Catechismi.** Oggi sono di estrema necessità per la crescente ignoranza religiosa. Si propone quindi allo zelo dei Dirigenti un triplice programma: 1) organizzare, dove si può, corsi per cooperatori e cooperatrici; 2) trovare cooperatori e cooperatrici che siano disposti a fare catechismo specie nelle periferie; 3) organizzare tra i cooperatori corsi per catechisti. Non dimentichiamo che i primi cooperatori di Don Bosco furono catechisti nel suo Oratorio.

d) **Laboratori.** Quest'anno hanno funzionato in alcune città. Per l'anno prossimo il sig. Don Ricceri dice che dovrà essercene almeno uno per ogni Ispettoria. Tali laboratori hanno lo scopo di confezionare paramenti sacri per chiese povere, ma anche indumenti per poveri ragazzi. Del primo tipo è quello di Milano, che per Natale si propone di donare 15 paramentali completi per Messa: 5 al Rettor Maggiore, 5 all'Arcivescovo, 5 all'Ispettore. Tanto lavoro fu possibile

anche perchè il Delegato trovò chi regalò macchine da cucire, chi ferri da stiro, chi pizzi e merletti, ecc. Quello di Catania invece ebbe impostazione sociale e quindi fu facile ottenere aiuti da ditte e negozi a mezzo di circolari.

3. Reclutamento di nuovi Cooperatori

L'attività diretta a far conoscere la Pia Unione e a reclutare nuovi cooperatori è questione vitale per la terza famiglia salesiana. Perciò il sig. Don Ricceri propone per l'anno nuovo tutto un programma che, se attuato con zelo, darà frutti consolanti. Eccone l'elenco schematico:

a) Zelare l'iscrizione di **cooperatori nuovi,** con i criteri già dati e che verranno ancora ricordati nel *Bollettino Dirigenti.*

b) Reclutare **i migliori tra gli alunni** dell'ultimo corso delle nostre case; ma con prudenza, evitando le iscrizioni in massa. Qui il sig. Don Ricceri fa una saggia osservazione: è necessario reclutare anche giovani, non solo perchè portino nella Pia Unione un gettito nuovo e prezioso, ma anche per evitare la falsa opinione che la Pia Unione sia formata di sole persone anziane.

c) Tenere **conferenze** sulla Pia Unione **nelle case di formazione:** noviziati, studentati filosofici e teologici. In queste case è utilissimo creare dei cenacoli di studio sulla Pia Unione in seno a qualche Compagnia. Pregare i Direttori di favorire tali cenacoli che aprono orizzonti quasi inesplorati ai nostri giovani confratelli negli anni decisivi della loro formazione.

d) *Idem* **ai Salesiani** in occasione degli Esercizi Spirituali.

e) *Idem* **ai giovani** nelle nostre case.

f) Organizzare delle **Tre giorni di Salesianità** sulla natura della Pia Unione, sulla sua organizzazione e sulle opere di apostolato che è chiamata a compiere.

Il sig. Don Ricceri aggiunge che conviene anche diffondere l'uso di mettere sugli annunzi di morte, ecc. l'appellativo **'Cooperatore Salesiano'** come c'è quello di «Terziario Francescano», ecc. Consiglia pure di organizzare nelle grandi città **visite-pellegrinaggi alle grandi nostre opere:** le impressioni saranno ottime e i cooperatori si moltiplicheranno.

Raccomanda ai Delegati ispettoriali di preparare **un incontro con i Delegati delle case** entro dicembre.

Chiude il Convegno presentando in sintesi il ritratto del Delegato dei Cooperatori. È un profilo completo del Delegato, un prezioso **Vademecum** del Salesiano rivestito di questa carica: lo pubblicheremo nel prossimo numero del nostro *Bollettino*, sicuri di fare opera utilissima per tutti i nostri benemeriti Dirigenti.

BOLLETTINO SALESIANO

Torino (712) - Via Maria Ausiliatrice, 32 - Telefono 22-117

importante

Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare sempre, insieme al nuovo, completo e bene scritto, anche il vecchio indirizzo

★ Si ringraziano i signori Agenti postali che respingono, con le notificazioni di uso, i Bollettini non recapitati

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale **2-1355** (Torino) sotto la denominazione:

DIREZIONE GENERALE OPERE DI DON BOSCO TORINO (712)

Ognuno può valersene, con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TORINO IN DATA 16-2-1949 - N. 403. CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA
DIRETTORE RESPONSABILE: SAC. DOTT. PIETRO ZERBINO. VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (712) ★ OFFICINE GRAFICHE SEI